

«Fogli di via e Daspo sono inefficaci Decreto da ripensare»

Sparatoria. Il vicesindaco Gandi: «Se qualcosa non va, chi sta sul territorio ha il dovere di segnalarlo»
Il mendicante operato, domani sarà interrogato dal gip

«Vogliamo andare a fondo di questa vicenda, la seguiremo da vicino perché dobbiamo capire, insieme a tutte le autorità preposte, com'è stato possibile che questo mendicante fosse ancora libero nonostante i molteplici fogli di via e le denunce ricevute».

Il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Sergio Gandi è sulla stessa lunghezza d'onda del sindaco Giorgio Gori, che venerdì dopo la sparatoria sulla circonvallazione si era chiesto «com'è possibile che la somma dei reati commessi e accertati in passato non abbia condotto a misure restrittive? Mi hanno spiegato che se le condanne comminate non superano i tre anni la pena non viene scontata in carcere ma in affidamento. E così probabilmente è accaduto». In effetti K. S., il senegalese di 48 anni con cittadinanza italiana rimasto ferito a un polpaccio e ricoverato al Papa Giovanni, ha una lunga serie di precedenti di polizia: è stato denunciato 15 volte solo dalla polizia locale per minacce e ingiurie, resistenza, danneggiamento aggravato. Quat-

tro volte è stato denunciato per porto ingiustificato di coltello con lame tra i 19 e i 30 centimetri, per 11 volte gli è stato dato il foglio di via da Bergamo. In tutto ha una ventina di procedimenti a carico.

L'uomo, detto «Foresta», ufficialmente risiede a Cesena, dove vive la donna italiana che ha sposato anni fa, ma di fatto abita in una baracca in via Gavazzoni. Colpito da un proiettile sparato da un poliziotto alla gamba destra, appena sotto il ginocchio, venerdì sera è stato operato per la frattura dell'osso ma le sue condizioni non sono gravi. Il sostituto procuratore Giancarlo Mancusi lo accusa di tentato omicidio (ha colpito al torace l'agente con un paio di forbici, per un caso fortuito le lame hanno colpito

il cellulare che il poliziotto aveva nel taschino), tentate lesioni aggravate alla poliziotta ferita a un sopracciglio (se l'avesse presa un centimetro più in basso l'avrebbe accecata), resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo di arma da taglio. L'ultimo foglio di via era scaduto il 24 aprile. Difeso dall'avvocato d'ufficio Cinzia Pezzotta, domani comparirà davanti al gip per l'interrogatorio di convalida, che sia o meno dimesso dall'ospedale dove è piantonato dalla polizia penitenziaria.

«I fogli di via non sono serviti»
Nonostante fosse noto alle forze dell'ordine, particolarmente aggressivo e violento, non è mai stato arrestato. Stavolta andrà in carcere, ma l'episodio fa sorgere molte domande sugli strumenti a disposizione della legge: «I fogli di via non sono serviti, e non sarebbe servito nemmeno il Daspo urbano - prosegue Gandi -. Chi sta sul territorio ha il dovere di segnalare se qualcosa non va. Si possono ripensare le norme del decreto Minniti, si può capire

■ **«Si può capire se ci sono altri strumenti per mettere questa gente in condizioni di non nuocere»**



L'intervento delle forze dell'ordine alla rotonda Don Bosco, venerdì teatro dell'episodio

se ci sono altri strumenti per mettere queste persone in condizione di non nuocere. È inutile che si invochi l'intervento dei militari, non c'entra niente. E nemmeno l'espulsione. Vogliamo capire con la prefettura e le forze dell'ordine, con cui c'è un rapporto quotidiano, se ci sono misure che consentono di verificare dove sono e cosa fanno queste persone: non è questione di destra o di sinistra, ma di garantire la sicurezza dei cittadini». Finora, dall'entrata in vigore, non è stato emesso nemmeno un Daspo urbano.

I due poliziotti hanno tre giorni di prognosi, ma poteva andare peggio. «È inconcepibile che questo mendicante sia stato denunciato così tante volte e la magistratura non abbia preso provvedimenti - rin-

carca la dose Roberto Villa del sindacato di polizia Ugl -. Sottolineo inoltre, oltre alla cronica carenza di organico della questura, l'inadeguatezza degli strumenti che abbiamo a disposizione. Abbiamo due sole Volanti che hanno in dotazione due spray al peperoncino, che venerdì si sono dimostrati inefficaci. Tant'è che lo spray che hanno spruzzato al senegalese se lo sono fatti prestare dalla polizia locale, che ne ha invece uno per ogni agente. Quando la prima Volante ha chiamato rinforzi, la seconda era impegnata in un altro intervento e quando è riuscita ad arrivare era ormai tutto finito».

Sanga: norme all'esame

«Le norme che riguardano questo settore necessitano di una messa a punto - commen-

ta il deputato Pd Giovanni Sanga - per tutelare al massimo i cittadini nel rispetto dei diritti di tutti. Oltre all'attività di repressione c'è bisogno dell'accompagnamento di chi commette reati di un certo tipo verso percorsi di recupero. Il Parlamento sta facendo valutazioni approfondite per meglio coordinare le norme che regolano questa materia». «La sicurezza va sempre vista da due punti di vista - aggiunge la deputata Pd Elena Carnevali - quello dei cittadini, che hanno diritto di essere protetti da persone pericolose, e quello della persona che deve essere recuperata e reinserita nella società. Bisogna capire se su questo tema ci sono vuoti normativi e se lo strumento dell'affidamento in prova è adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barchessa, restyling a rilento «Manca il progetto esecutivo»

Accademia Carrara

Nuovi rallentamenti e il cantiere slitta ancora, stavolta per un intoppo burocratico

■ A quando i lavori di sistemazione della barchessa? L'intervento sull'ala di destra dell'Accademia Carrara, ancora a rustico, era stato inizial-

mente previsto per quest'inverno. Poi rimandato alla primavera. Aprile, si era detto, ma siamo a metà maggio e il cantiere non è partito. «Manca poco» ripetono da settimane in Comune, ma la data ancora non c'è.

Trovati i finanziamenti per i lavori - un milione e duecentomila euro, frutto di una sponsorizzazione tecnica del

Gruppo Vitali spa - la strada sembrava finalmente in discesa. E invece si è scoperto che era necessario un bando per verificare candidature alternative a sostegno dell'operazione di restyling. Che non ci sono state. A bando chiuso, il progettista incaricato dei lavori, l'architetto Attilio Gobbi, lo stesso che ha curato il riallestimento della pinacoteca, ha



La barchessa di destra

presentato in Comune il progetto definitivo. Non bastava, ci voleva il progetto esecutivo. Tutto da rifare. Le correzioni sono in corso, con nuovi aggiustamenti dovuti al cambio della direzione in pinacoteca e ad alcune modifiche strutturali. «Attendo il progetto esecutivo da portare in Giunta - dice l'assessore ai Lavori pubblici Marco Brembilla -, passaggio fondamentale per poter partire con i lavori». Una volta siglata la convenzione tra Comune, Fondazione Carrara e Vitali. La sistemazione della barchessa dovrebbe procedere di pari passo con il rifacimento di piazza Carrara, annunciato

per giugno. Il Comune preferirebbe che i due cantieri si tenessero in contemporanea. Per allestire i nuovi spazi in barchessa - indispensabili per il museo che non ha locali dove tenere incontri e mostre temporanee - ci vorranno sei mesi. Al primo piano la sala per le esposizioni. Al piano terra i locali di servizio. L'inaugurazione? In occasione della mostra di Raffaello, a fine anno. La barchessa dovrebbe ospitare - il condizionale è d'obbligo - la sezione di opere contemporanee della prima grande mostra dopo la riapertura della Carrara.

Ca. Bl.

Parcheggio alla Fara Le critiche dei residenti

In Cittadella

Volantini e uno striscione di protesta contro il Comune. Ghisalberti: toglieremo le auto dalle piazze del centro storico

■ È stata tappezzata con fogli di protesta piazza Cittadella. E un megastiscione è stato posizionato all'entrata della sala Curò, dove si teneva il convegno sul futuro di Bergamo Alta organizzato dal Pd. Al centro della polemica messa in scena da un gruppo di residenti e cittadini, il

parcheggio multipiano alla Fara: «I lavori stanno partendo, siamo preoccupati - spiegano i membri del neonato comitato NoparkingFara -. Non abbiamo ricevuto risposte su eventuali tutele (fideiussioni) predisposte per le nostre proprietà. Abbiamo chiesto di poter avere copia delle polizze assicurative per eventuali danni derivanti dall'esecuzione dell'opera. La risposta del Comune, di rivolgersi alla società Bergamo parcheggi, è inaccettabile, non ci sentiamo per nulla tutelati dal Comune in

caso di nuovi crolli». Il Comitato ha lanciato lo slogan «Mura Patrimonio Unesco-Parcheggio Fara Grottesco» e sta organizzando un incontro pubblico. L'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti, intervenuta all'incontro del Pd, ha replicato: «Il parcheggio è frutto di una convenzione nata con un'amministrazione di centrodestra, e approvato dall'ex Circostrazione. Un documento blindato per il cui annullamento il Comune avrebbe dovuto pagare una penale altissima. Gli incidenti di percorso non sono imputabili all'amministrazione. Quando i lavori saranno terminati, potremo continuare a liberare dalle auto le piazze di Bergamo Alta».

Diana Noris

Salvini contro educatori Da Bergamo la protesta

Il caso

È nato un gruppo su Facebook che in pochi giorni ha raccolto 1.300 adesioni e ha scritto una lettera a Daniele Belotti

■ Hanno aperto un gruppo su Facebook, che in pochi giorni ha già raccolto più di 1.300 adesioni. Sono un gruppo di educatori professionali bergamaschi, che hanno deciso di far sentire la loro voce per rivendicare il ruolo della loro professione dopo il battibecco alla sta-

zione centrale di Milano tra uno dei loro colleghi e il leader della Lega Matteo Salvini. Il 2 maggio il segretario del Carroccio in visita a una delle zone dove si concentrano ogni giorno decine di immigrati, aveva apostrofato un educatore chiedendogli, tra l'altro, se stesse lavorando gratis: «L'atteggiamento e le parole rivolte a un educatore professionale in quel momento in servizio, ci hanno portato a riunirci per non farle passare sotto silenzio», scrivono gli educatori in una lettera al segretario provin-

ziale della Lega, Daniele Belotti. «Quelle parole denotano il fatto che non si conosca la figura dell'educatore professionale», spiega Sergio Cortesi, uno dei sottoscrittori della missiva: «La professione dell'educatore è complessa e ridurre tutto questo alla tesi "gestione dell'immigrazione uguale business" è riduttivo». «Noi - replica Belotti - siamo contro il fenomeno dell'accoglienza che ha portato a un aumento esponenziale dei posti di lavoro in questo settore. Non pensiamo però che questa sia la risposta alla crisi occupazionale di una provincia come la nostra. Poi c'è chi lavora bene e chi male. Detto questo se gli educatori vogliono incontrarmi, sono disponibile ad ascoltarli».